

Mentre continuano gli scioperi

Fra governo e sindacati inglesi si delineano segni di una schiarita

Labouristi e TUC di fronte a una serie di problemi che comportano anche un riesame autocritico della politica dei redditi

Dal nostro corrispondente

LONDRA - Alcuni segni di schiarita sul terreno delle trattative, altro ammonimento sui pericoli di una recrudescenza inflazionistica, attesa per la nuova formula di compromesso che governo e sindacati potranno eventualmente elaborare...

restrizioni e blocchi successivi della curva del salario. Il quinquennio laburista, che si era aperto con un patto di collaborazione organica fra governo e sindacati...

viene di solito giustificata come stimolo al profitto e quindi di trampolino per il rilancio degli investimenti. Ma il ristagno degli anni passati e il modesto tasso di crescita economica annuale (2% circa) dicono che il governo laburista non ha avuto un gran successo in questa direzione...

Ecco quindi il fascino dei problemi ai quali governo laburista e sindacati si trovano a dover rispondere.

Antonio Bronda

La realtà latino-americana di fronte al papa

La visita ai quartieri poveri di Santo Domingo sottolinea la profondità dei contrasti sociali - Nelle parole del Pontefice nessun riferimento alle cause strutturali di quelle ingiustizie - Attesa per la Conferenza di Puebla

Dal nostro inviato

CITTA' DEL MESSICO - Giovanni Paolo II ha iniziato ieri pomeriggio a Città del Messico la seconda tappa del suo viaggio ingiunghiandosi all'aeroporto e baciando la terra come aveva fatto a Santo Domingo. Una grande ovazione si è levata dalle circa 10 mila persone presenti...

Il soggiorno, sia pure breve, nella capitale della Repubblica Dominicana ha rappresentato per papa Wojtyla il suo primo impatto con una realtà del tutto nuova per lui. L'incontro con una grande folla di contadini molti dei quali lavorano nelle piantagioni di canna da zucchero...

La chiesa cattolica porta, naturalmente, le sue grandi responsabilità storiche se si pensa all'appoggio da essa dato alla colonizzazione dei conquistatori spagnoli a partire dal XV secolo. L'isola, che fu denominata San Domingo in omaggio a S. Domenico, era stata chiamata Hispaniola da Cristoforo Colombo allorché vi sbarcò dopo aver approdato il 12 ottobre 1492 a San Salvador...

mentre gli venivano resi gli onori militari alla presenza del presidente della repubblica. Aldilà, però, delle cerimonie ufficiali fra cui il ricevimento del corpo diplomatico accreditato a San Domingo, papa Wojtyla, nell'omelia pronunciata durante la messa all'aperto in piazza dell'Indipendenza...

sto-settembete 1968. Inoltre, Giovanni Paolo II ha invitato nell'ultima parte del suo discorso, tutti ad operare « per un mondo più divino, più secondo Dio, retto dalla fede e questa ispiri il progresso morale, religioso e sociale dell'uomo ».

Questo orientamento dovesse essere confermato anche a Puebla, dove si recherà oggi per inaugurare la III conferenza dell'Episcopato latino-americano, autorizzerebbe a pensare che egli voglia appoggiare la tendenza moderata che si fronteggia con quella progressista in seno all'Assise episcopale.

Alceste Santini

Terremoto in Messico

CITTA' DEL MESSICO - Una violenta scossa di terremoto pari per intensità a 6,3 gradi della scala Richter è stata avvertita ieri a Città del Messico intorno alle 4 di mattina. Epicentro del sisma è stata una zona del Pacifico a 400 chilometri dalla città. Non si segnalano danni gravi e sembra che non ci siano vittime.

Una terza scossa tellurica, più leggera della prima, è stata registrata in particolare nella capitale alle 11,13 (ora locale), corrispondente alle 18,13 ora italiana. Non si ha notizia di vittime, ma vi è stato vivo panico tra la popolazione.

Ecco il quadro di una giornata che ha visto il sindacato ASLEF (macchinisti) accettare il ricorso ad una commissione arbitrale indipendente rinunciando per il momento agli scioperi a sin ghiozzo, il cancelliere Healey (tesoro e finanze) prospettare ai Comuni il ritorno dell'inflazione a quota 15% se l'attuale livello di rivendicazioni salariali dovesse passare, e il primo incontro dei dirigenti governativi laburisti con i rappresentanti della confederazione TUC per collaudare la possibilità di un nuovo « patto » attorno ad una misura di contenimento reciprocamente accettabile.

Stanno arrivando ad un punto critico molti nodi complessi, ma non risolti in questi anni di emergenza, austere...

Rientrata dal Vietnam la delegazione del PCI

ROMA - Si è conclusa la visita della delegazione del PCI, composta dai compagni Guido Fantì, della direzione romana, Da Ponte, del Comitato centrale, Massimo Loche, di Rinascita, e Renzo Foa, dell'Unità, nella Repubblica socialista del Vietnam. Durante la permanenza ad Hanoi la delegazione ha avuto colloqui con il compagno Le Duan, primo segretario del Partito comunista del Vietnam, e con una delegazione del PCV guidata da Duin Trin, membro dell'Ufficio politico e ministro degli esteri, e da Xuan Thuy, segretario del Comitato centrale. Dopo aver visitato la provincia di Huè e Quan Tri, prima di lasciare Hanoi i compagni Guido Fantì e Rosa Da Ponte (rientrati ieri a Roma) hanno avuto un lungo e cordiale colloquio con il compagno Pham Van Dong, primo ministro della RSV.

Tre sono, sostanzialmente, le considerazioni che si possono fare in sede di bilancio: 1) Sopravvalutazione della politica dei redditi che arma antinflazionistica: può essere un rimedio temporaneo, può avere una azione ritardatrice, ma prima o dopo è destinata a cedere, con il rischio che, al termine del « calmiera », la strozzatura degli aumenti provochi una fuoriuscita di rivendicazioni due o tre volte superiore (in media è ora del 20-30%). In genere, dopo o tre anni, il pessimo governo inglese è ancora riuscito a spingerla oltre. Da qui le difficoltà reali di Callaghan e Healey nel tentativo di farle varcare la soglia della quarta annata su una percentuale rigida del 5 per cento.

Convegno al Gramsci sulle fasi della «esperienza Ungheria»

ROMA - L'Ungheria, quello che è stata e quello che è: di questo si discute da ieri sera all'Istituto Gramsci. Il convegno dal titolo « Politica, economia e cultura nell'esperienza ungherese » è il quarto di questo genere che il Centro studi sui paesi socialisti dell'Istituto stesso organizza; in precedenza si era discusso sulla Polonia, sull'Unione Sovietica, sulla Cecoslovacchia. Gli argomenti delle relazioni sono di per sé indicativi: il periodo della « democrazia popolare », gli anni dello stalinismo, il '56, la riforma economica, la questione democrazia socialista, il marxismo critico della scuola di Budapest, gli studi e il pensiero politico del sociologo Andras Hegedus.

sottolineando da una parte il valore storico che è avuto dalla rivoluzione d'Ottobre e dalla costruzione di società nuove; e ponendo l'accento, dall'altra, sul fatto che queste grandi esperienze hanno rivelato limiti, contraddizioni ed errori che pesano nella vita interna, economica e politica di ogni paese, soprattutto per quel che riguarda la democrazia. Il convegno si è aperto quindi con la relazione di Luigi Marcolongo « Sugli anni della transizione: 1944-56: una attenta e precisa disamina storica e politica dei primi tentativi di costruzione in Ungheria di una società democratica alla fine della seconda guerra mondiale, dei successi ottenuti dal piccolo partito comunista ungherese grazie ad una aperta politica di alleanza e ad una realistica valutazione delle forze in campo e del processo necessariamente lunghi e difficili, per trasformare una società che usciva da quasi trenta anni di regime reazionario autoritario. Marcolongo, ricordando la elaborazione teorica della « via nazionale » dei comunisti ungheresi è giunto alla conclusione della non giustificabilità, sulla base appunto di queste analisi, della repentina svolta del '48-49: del passaggio dalla « democrazia popolare » alla « dittatura del proletariato ». Affermando, quindi, il carattere positivo della scelta voluta da Stalin, di accerta e passiva accettazione di un modello che non corrispondeva alla realtà ungherese.

Ford Fiesta. La macchina successo in tutta Europa.



Fra tutte, la più venduta nel primo anno. Fra tutte, la più venduta nel secondo anno. Ford oggi produce la milionesima Fiesta.

Che successo! Quando arrivò la Fiesta, nel settembre del '76, non si trattò solo di un nuovo nome. Era una macchina completamente nuova, densata e costruita dalla Ford per l'automobilista moderno che vuole macchine piccole. Eppure fra tutte le nuove macchine simili, Fiesta è la più venduta in Europa nel primo anno dopo il lancio. Un record assoluto, quindi. E quando Fiesta è diventata la più venduta fra tutte, le nuove auto nei primi due anni, è stato un altro record assoluto. Non è difficile scoprire il motivo di questo successo: Ford Fiesta offre una combinazione unica di economia, robustezza, sicurezza e stile. Fiesta è diventata così simpatica agli automobilisti europei, che la Ford ha prodotto la milionesima Fiesta, appena 29 mesi dopo il lancio. E per celebrare questo avvenimento Ford ha costruito un modello "speciale" che è disponibile ora in quantità limitata.



FIESTA "milione"

- Queste sono le caratteristiche della Fiesta milione:
• Due colori: nero e argento
• Lunotto termico • Fasce laterali in tre tonalità di rosso
• Poggiatesta regolabili
• Speciale tappezzeria in stoffa
• Lava/tergicristallo posteriore • Paraurti neri con inserti rossi
• Ruote con cerchi a sezione larga e bulloni cromati.
• Gomme radiali 155 SR 12
• Modanature dei vetri in nero
• Specchietti retrovisori guidatore/passeggero in nero

Se vi interessa acquistare una macchina piccola, pratica, scattante, date un'occhiata alla gamma della Ford Fiesta. La potete trovare in quattro modelli e con tre motori, da 957, 1117 e 1297 cc. Dal più vicino Concessionario Ford.

Tradizione di forza e sicurezza Ford